

Letti per voi



Giuseppe Marchetti

POESIA, IL VIAGGIO E IL RIFUGIO IN «CITTA' ALLA FINE DEL MONDO» DI BROGGIATO

Nella poesia di Tiziano Broggiato che ora pubblica nella collana di poesia di Jaca Book «Città alla fine del mondo», si notano subito due particolarità: una riguarda i significati (realismo, racconto, confessione, autobiografia); un'altra riguarda, invece, il bisogno di concentrarsi in un luogo - in un «altrove» direbbe Gioanola - costruito o inventato per ritenersi al sicuro. Da cosa? Dalla poesia. Sono due cautele, alla fine, ben presenti e che contano molto in questa lirica sorvegliatissima ed esposta allo stesso tempo, ermetica e soffusa: una lirica che è la «casa del poeta», il suo rifugio ma anche il suo strumento essenziale per farsi sentire, timido e impervio. In una fine Novecento che rifiuta l'essenza del negativo e che implora d'essere considerata per quanto non è, cioè per una continua dichiarazione di poetiche, Broggiato infila ad uno ad uno i suoi versi trepidi e affilati: «Tutta la tua vita s'annida / nell'umido accorgersi degli occhi / che l'esercizio del male dilaga. / Qualunque sia il proposito, / fa' che abbia termine / l'inutile fuga».

Attento alla forma come pochi altri della sua generazione (1953) Broggiato

non teme nemmeno di sembrare ad esempio un epigono di Sereni, uno scrittore che s'arrovella attorno agli immediati dintorni, e questi nuovi versi ne sono la testimonianza più preziosa, e a tratti, unica. Unica per intensità e per costruzione, fatte salve le due particolarità cui prima accennavamo, che sono i freni tirati di un gusto letterario affascinante («E' tornato il copiatore di foglie», «In tutti gli occhi vedo / nostalgia o speranza»), ma anche la rivelazione di un timore intimo - il fare, il non-fare - che crea una corrente poetica singolare. Dunque, «Città alla fine del mondo» potrebbe capovolgersi in «Città all'inizio del mondo» e proporre una specie di viaggio che qui s'intravede: «Solo in un tardivo scoppio di luce / mi si è rivelato / ciò che era così semplice da capire: / tutto in quelle stanze era stato lasciato / come fosse per sempre»; un viaggio calcolato che ha quasi il sapore di un mito ritenuto lontano e, invece, vicinissimo, quotidiano. Con un tempo battuto a caldo tra tante emozioni, e «La mano tesa / come un ponte levatoio». ♦

● Città alla fine del mondo

Jaca Book, pag. 126, € 12,00

